

2 CDs

DYNAMIC

Donizetti, LA FAVORITA

1976



Alfredo Kraus

Bruson, Cortez, Siepi

CDS 480/1-2 - ADD
LIVE RECORDING

GAETANO DONIZETTI

(Bergamo, 1797 - 1848)

LA FAVORITA

Grand-Opéra in 4 atti Libretto di Alphonse Royer e Gustave Vaéz

Traduzione italiana di Calisto Bassi

Viorica Cortez
Alfredo Kraus
Renato Bruson
Gesare Siepi
Giampaolo Corradi

Leonora di Gusman
Fernando
Alfonso IX
Baldassarre
Don Gasparo

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO COMUNALE DELL'OPERA DI GENOVA
FRANCESCO MOLINARI-PRADELLI

CD 1	76'56"
- Ouverture	06'17"

ATTO PRIMO

- Bell'alba foriera (<i>Coro</i>)	02'12"
- Quegli accenti odi tu, Fernando? (<i>Baldassarre/ Fernando</i>)	01'31"
- Una vergine, un'angel di Dio (<i>Fernando</i>)	02'40"
- E sia vero?... (<i>Baldassarre</i>)	00'44"
- Non sai tu che d'un giusto al cospetto (<i>Baldassarre/ Fernando</i>)	03'19"
- Bei raggi lucenti (<i>Coro/ Ines</i>)	03'33"
- Silenzio! (<i>Ines/ Coro</i>)	02'39"
- Messaggera gentil, ninfa disereta (<i>Fernando/ Ines</i>)	02'19"
- Ah mio bene, un Dio t'invia (<i>Leonora/ Fernando</i>)	03'45"
- Ch'io debba lasciarti (<i>Fernando/ Leonora</i>)	04'12"

ATTO SECONDO

- Giardini d'Alcazar, de' mauri regi (<i>Alfonso/ Gasparo</i>)	04'42"
- Vien, Leonora, a' piedi tuoi (<i>Alfonso</i>)	03'18"
- De' nemici tuoi lo sdegno (<i>Alfonso</i>)	01'37"
- Per la festa previen tutta la mia corte (<i>Alfonso/ Ines/ Leonora</i>)	01'11"
- Quando le soglie paterne varcai (<i>Leonora/ Alfonso</i>)	07'00"
- Poni tregua al dolor, siedì regina (<i>Alfonso</i>)	00'20"
- Balletto	13'34"
- Ah! Sire! (<i>Gasparo/ Alfonso/ Leonora/ Baldassarre</i>)	03'57"
- Paventa del furor (<i>Baldassarre/ Leonora/ Alfonso, etc.</i>)	03'20"
- Voi tutti che mi udite (<i>Baldassarre/ Leonora/ Alfonso, etc.</i>)	04'28"

ATTO TERZO

- Preludio 01'22"
- A lei son presso alfin (*Fernando/ Gasparo/ Alfonso*) 03'05"
- Leonora... (*Alfonso/ Leonora/ Fernando*) 01'18"
- A tanto amor (*Alfonso/ Leonora/ Fernando*) 03'29"
- Fia dunque vero (*Leonora*) 01'30"
- Oh, mio Fernando! (*Leonora*) 04'18"
- Su, crudeli, e chi v'arresta? (*Leonora*) 02'24"
- Già nell'augusta cella (*Coro*) 01'18"
- Ah! che da tanta gioia (*Fernando/ Alfonso*) 03'50"
- Oh, viltade, obbrobrio insano (*Gasparo/ Coro*) 03'52"
- Per me del cielo (*Fernando/ Gasparo/ Fernando/ Baldassarre*) 03'52"
- Sire, io ti deggio mia fortuna (*Fernando*) 01'05"
- Oh ciel! di quell'alma (*Alfonso/ Fernando/ Leonora/ Baldassarre*) 04'16"
- Orsù, Fernando, ascoltami (*Alfonso/ Fernando/ Leonora*) 02'36"

ATTO QUARTO

- Introduzione 01'15"
- Compagni, andiam (*Coro*) 05'47"
- Splendon più belle in ciel le stelle (*Baldassarre/ Coro*) 02'37"
- Figlio diletto, al padre (*Baldassarre/ Fernando*) 03'35"
- Favorita del re! (*Fernando*) 01'12"
- Spirto gentil ne' sogni miei (*Fernando*) 04'20"
- Figlio, deh vien! (*Baldassarre/ Fernando/ Leonora*) 03'30"
- Che fino al ciel (*Coro/ Leonora/ Fernando*) 05'23"
- Ah! va, t'invola (*Fernando/ Leonora*) 02'51"
- Pietoso al par del Nume (*Leonora/ Fernando*) 03'13"
- Addio! Gir mi lascia! (*Fernando/ Leonora*) 06'38"

La *Favorite*, opéra en quatre actes su libretto di Alphonse Royer e Gustave Vaëz, con interventi di Eugène Scribe, andò in scena per la prima volta all'Opéra di Parigi il 2 dicembre del 1840. Nell'estate dell'anno prima, sempre a Parigi, ma al Théâtre de la Renaissance, Donizetti aveva riscosso un formidabile successo con *Lucia di Lammermoor*, rappresentata in lingua francese col titolo di *Lucie de Lammermoor* e accolta con autentico entusiasmo dal pubblico. *Lucie de Lammermoor* tenne il cartellone dal 6 agosto del 1839 al 20 aprile del 1840; ciò bastava e avanzava per indurre l'impresario del Théâtre de la Renaissance, Anténor Joly, a commissionare al compositore bergamasco una nuova opera per la stagione successiva. Il soggetto prescelto da Donizetti e dai librettisti Royer e Vaëz fu *L'Ange de Nisida*, ma la nuova opera non poté mai essere rappresentata perché nel maggio del 1840 Joly dichiarò fallimento e chiuse il teatro, lasciando Donizetti con in mano un pugno di mosche e una partitura inutilizzabile – una situazione tutt'altro che infrequente nella storia del teatro d'opera. In una lettera Donizetti poteva pure lamentarsi definendo napoletanamente Joly "ciuccio assaje"; ma non c'era effettivamente più nulla da fare.

Poi, come spesso accade nel mondo dell'opera, la catastrofe si mutò in fortuna. Donizetti era sotto contratto anche con l'Opéra per una nuova produzione, ma il lavoro che aveva scritto, *Le Duc d'Albe*, non piaceva al direttore del teatro Léon Pillet e alla prima donna, il soprano Rosine Stoltz, che di Pillet era anche l'amante. I due sembravano invece molto interessati alla musica dell'*Ange de Nisida*, che però non poteva essere certamente rappresentato all'Opéra in quella forma. Fu interpellato Eugène Scribe, affermatissimo uomo di teatro e responsabile dei libretti di alcune delle opere francesi più famose della prima

metà dell'Ottocento, come *La muette de Portici* e *Fra Diavolo* di Auber, *La dame blanche* di Boieldieu, *Robert le diable* e *Les Huguenots* di Meyerbeer. Scribe pose mano al libretto e *L'Ange de Nisida* fu trasformato in breve tempo ne *La Favorite*. Donizetti lavorò alacramente alla nuova versione dell'opera, apportando le necessarie modifiche e componendo *ex novo* l'intero quarto atto, che la leggenda volle poi scritto in una sola sera, ma che sicuramente era costato al compositore una fatica molto maggiore. Dopo una serie di prove lunghe ed estenuanti, secondo la tradizione dell'Opéra, *La Favorite* poté andare in scena la sera del 2 dicembre 1840, ottenendo un successo trionfale.

La Favorite è dunque opera composita: e lo è molto più di quanto normalmente si immagini. Se il nucleo fondamentale è costituito dall'*Ange de Nisida*, ampliato da tre a quattro atti, considerevoli sono gli apporti che Donizetti derivò da una sua vecchia opera buffa rimasta incompiuta, l'*Adelaide*, dalla quale provengono, tra l'altro, l'aria di Ines nel primo atto *Doux zéphyr (Dolce zeffiro)*, la cabaletta di Alfonso nel secondo atto *Léonor, mon amour brave (De' nemici tuoi lo sdegno)* e infine il concertato finale del terzo atto *O ciel!... De son âme (Oh ciel! Di quell'anima)*. Del tutto nuovi, insieme all'intero quarto atto, erano invece i ballabili – che non potevano assolutamente mancare in una produzione destinata all'Opéra – e alcuni altri pezzi tra cui, per citare solo i più importanti e famosi, l'aria di Fernando nel primo atto *Oui, ta voix m'inspire (Sì, che un tuo solo accento)*, la cavatina di Alfonso *Léonor, viens (Vien, Leonora)* nel secondo atto, l'aria di Alfonso *Pour tant d'amour (A tanto amor)* e quella di Leonora *O mon Fernand (O mio Fernando)* nel terzo atto. Dallo sfortunato *Duc d'Albe* giunse infine il pezzo più celebre dell'intera opera, l'aria di

Fernando *Ange si pur* (*Spirto gentil*).

Il successo strepitoso de *La Favorite* è testimoniato dalle oltre 650 repliche del lavoro all'Opéra di Parigi tra il 1840 e il 1904. In Italia l'opera fu data per la prima volta a Padova (col titolo di *Leonora di Guzman*) nel giugno del 1842; il 16 agosto 1843 l'opera fu infine rappresentata alla Scala di Milano col suo titolo originale e nella traduzione italiana di Calisto Bassi destinata ad imporsi ben presto sulle scene di tutto il mondo.

Danilo Prefumo

La *Favorite*, opéra en quatre actes on a libretto by Alphonse Royer and Gustave Vaëz, revised by Eugène Scribe, was first staged at Paris' Opéra on 2nd December 1840. In the summer of the previous year, at the Théâtre de la Renaissance, Donizetti had triumphed with his *Lucia di Lammermoor*; performed in French with the title of *Lucie de Lammermoor* and enthusiastically received by the audience. *Lucie de Lammermoor* ran from 6th August 1839 to 20th April 1840; it was more than enough to convince the Théâtre de la Renaissance's impresario, Anténor Joly, to commission the composer a new opera for the following season. The subject chosen by Donizetti and by his librettists Royer and Vaëz was *L'Ange de Nisida*, but the new opera was never performed, because in May 1840 Joly declared a state of bankruptcy and closed the theatre, leaving Donizetti with an unserviceable score in his hands – not an infrequent circumstance, incidentally, in the history of opera. In a letter Donizetti complains and goes as far as defining Joly, with a Neapolitan expression, “ciuccio assaje” (a great jackass); but there was nothing he could do about it.

Then, as it often happens in the world of opera, the situation turned in his favour. Donizetti was also under contract to write a new production for the Opéra, but the work he had composed, *Le Duc d'Albe*, was neither to the liking of the theatre's director, Léon Pillet, nor of the primadonna, the soprano Rosine Stoltz, who was Pillet's lover. Both of them, on the other hand, seemed quite interested in the music of *L'Ange de Nisida*, which, however, could not be performed at the Opéra in its original form. The help of Eugène Scribe was therefore sought. Scribe was a renowned man of the theatre as well as the author of some of the most famous early

19th-century operas' libretti, such as Auber's *La muette de Portici* and *Fra Diavolo*; Boïldieu's *La dame blanche*; and Meyerbeer's *Robert le diable* and *Les Huguenots*. He revised the libretto and in no time *L'ange de Nisida* became *La Favorite*. Donizetti actively worked at the new version of the opera, making the necessary adjustments and composing from scratch the entire fourth act, which legend has it was written in a single evening but surely cost the composer a much greater effort. After a series of long and tiring rehearsals – in keeping with the Opéra's tradition – *La Favorite* was première on 2nd December 1840, to a triumphant success.

La Favorite is thus a composite opera, and it is much more so than it is generally thought. Although its core is that of *L'Ange de Nisida*, expanded from three to four acts, there are many passages taken from an old opera buffa which Donizetti had never completed, *Adelaïde*; for example, the first act aria of Ines *Doux zéphyr (Dolce zeffiro)*, Alfonso's second act cabaletta *Léonor, mon amour brave (De' nemici tuoi lo sdegno)* and the third act final concertato *O ciel!... De son âme (Oh ciel ! Di quell'alma)*.

In addition to the fourth act, there were a number of brand new pieces, such as the dance movements – a must for a production destined to the Opéra – and, to name but the most famous and important passages, Fernando's first act aria *Où, ta voix m'inspire (Sì, che un tuo solo accento)*, Alfonso's second act cavatina *Léonor, viens (Vien, Leonora)* and, in act three, Alfonso's aria *Pour tant d'amour (A tanto amor)* and Leonora's aria *O mon Fernand (O mio Fernando)*. From the ill-fated *Duc d'Albe*, finally, came the most famous number of the entire opera, Fernando's aria *Ange si pur (Spirito gentil)*.

La Favorite's resounding success is witnessed by its over 650 performances at the Opéra between 1840

and 1904. In Italy the opera was first staged in Padua (with the title of *Leonora di Guzman*) in June 1842; on 16th August 1843 it was finally staged at La Scala with its original title and in the Italian translation of Calisto Bassi which would soon triumph on stages around the world.

Daniilo Prefumo

(Translated by Daniela Pilarz)

La Favorite, opéra en quatre actes auf ein Libretto von Alphonse Royer und Gustave Vaëz unter Mitarbeit von Eugène Scribe, wurde am 2. Dezember 1840 an der Pariser Opéra uraufgeführt. Im September des Vorjahres hatte Donizetti gleichfalls in Paris, aber am Théâtre de la Renaissance, mit *Lucia di Lammermoor* in französischer Sprache unter dem Titel *Lucie de Lammermoor* einen gewaltigen Erfolg errungen, denn das Publikum hatte seine Oper mit wahren Enthusiasmus aufgenommen. *Lucie de Lammermoor* blieb vom 6. August 1839 bis 20. April 1840 auf dem Spielplan. Das war mehr als genug, um Antéonor Joly, den Impresario des Théâtre de la Renaissance, zu veranlassen, bei dem Komponisten aus Bergamo für die nächste Spielzeit eine neue Oper zu bestellen. Das von Donizetti und seinen Librettisten gewählte Sujet war *L'Ange de Nisida*, doch konnte das neue Werk nicht zur Aufführung kommen, weil Joly im Mai 1840 seinen Bankrott erklärte und das Haus schloß, sodaß Donizetti mit leeren Händen und einer unbrauchbaren Partitur dand, eine in der Geschichte der Oper alles andere als seltene Situation. Er konnte sich in einem Brief durchaus beschweren und Joly auf Neapolitanisch als „ciuccio assaje“ (*großen Esel*) bezeichnen - an der tatsächlichen Lage änderte das nichts.

Wie in der Opernwelt so häufig, wandelte sich dann die Katastrophe zum Glück. Donizetti war auch bei der Opéra unter Vertrag, aber die Oper, die er geschrieben hatte, *Le Duc d'Albe*, gefiel Léon Pillet, dem Direktor des Hauses, und der Primadonna, dem Sopran Rosine Stoltz, die auch Pillets Geliebte war, nicht. Die beiden schienen hingegen sehr an der Musik von *L'Ange de Nisida* interessiert, welches Werk aber in dieser Form natürlich nicht an der Opéra gespielt werden konnte. Man wandte sich an

Eugène Scribe, den erfolgreichen Theatermann und Autor der Libretti einiger der berühmtesten französischen Opern der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts, wie *La muette de Portici* und *Fra Diavolo* von Auber, *La dame blanche* von Boïldeu, *Robert le diable* und *Les Huguenots* von Meyerbeer. Scribe nahm sich des Librettos an, und *L'Ange de Nisida* wurde in kurzer Zeit zu *La Favorite*. Donizetti arbeitete eifrig an der neuen Fassung der Oper, brachte die nötigen Änderungen an und schrieb den gesamten vierten Akt neu. Die Legende will, daß dieser an einem einzigen Abend entstand, doch kostete er den Komponisten sicherlich viel größere Mühe. Nach einer Reihe langer, aufreibender Proben (wie es an der Opéra üblich war) konnte *La Favorite* mit triumphalem Erfolg am 2. Dezember 1840 über die Bühne gehen.

Es handelt sich also um ein aus verschiedenen Teilen zusammengesetztes Werk und mehr, als man gemeinhin denkt. Besteht der grundlegende Kern aus dem von drei auf vier Akte erweiterten *Ange de Nisida*, so gibt es beträchtliche Beiträge, die Donizetti aus seiner alten, unvollendet gebliebenen *Buffa Adelaide* entnahm. Aus diesem Werk stammen unter anderem die Arie der Ines im ersten Akt, *Doux zéphyr (Dolce zeffiro)*, Alfonsos Cabaletta im zweiten Akt *Léonor; mon amour brave (De' nemici tuoi lo sdegno)* und schließlich das den dritten Akt beschließende Ensemble *O ciel!... de son âme (Oh ciel! Di quell'alma)*. Ganz neu waren hingegen, zusammen mit dem vierten Akt, die Balletteinlagen (die in einer für die Opéra bestimmten Arbeit absolut nicht fehlen durften) und einige andere Stücke. Dazu gehören - um nur die wichtigsten und bekanntesten zu nennen - Fernandos Arie im ersten Akt *Oui, ta voix m'inspire (Sì, che un tuo solo accento)*, Alfonsos Kavatine *Léonor; viens (Vien, Leonora)* im zweiten Akt,

Alfonso *Pour tant d'amour* (A tanto amor) und Leonora *O mon Fernand* (O mio Fernando) im dritten Akt. Aus dem erfolglosen *Duc d'Albe* schließlich kam das berühmteste Stück der ganzen Oper, Fernandos Arie *Ange si pur* (*Spirto gentil*).

Der glänzende Erfolg der *Favorite* ist durch die über 650 Aufführungen des Werks bezeugt, die an der Pariser Opéra zwischen 1840 und 1904 stattfanden. In Italien wurde die Oper erstmals im Juni 1842 in Padua unter dem Titel *Leonora di Guzman* gegeben. Am 16. August 1843 erreichte sie schließlich unter ihrem ursprünglichen Titel und in der italienischen Übersetzung von Calisto Bassi, die sich rasch auf den Bühnen der ganzen Welt durchsetzen sollte, die Mailänder Scala.

Daniello Prefumo

(Übersetzung: Eva Pleus)

La *Favorite*, opéra en quatre actes sur un livret d'Alphonse Royer et Gustave Vaëz, avec des interventions d'Eugène Scribe, fut donné pour la première fois à l'Opéra de Paris le 2 décembre 1840. L'été précédent, toujours à Paris mais cette fois au Théâtre de la Renaissance, Donizetti avait remporté un formidable succès avec *Lucia di Lammermoor*, un opéra représenté en français sous le titre *Lucie de Lammermoor* et accueilli avec énormément d'enthousiasme par le public français. *Lucie de Lammermoor* resta à l'affiche du 6 août 1839 au 20 avril 1840 ; c'était largement suffisant pour que l'imprésario du Théâtre de la Renaissance, Anténor Joly, commande au compositeur italien un nouvel opéra pour la saison suivante. Donizetti et les librettistes Royer et Vaëz avaient choisi comme sujet *L'Ange de Nisida*, mais ce nouvel opéra ne put jamais être représenté car Joly fit faillite en mai 1840 et dut fermer le théâtre, laissant à Donizetti une partition inutilisable - une situation en fin de compte assez fréquente dans l'histoire de l'opéra. Dans une lettre, Donizetti avait beau définir Joly comme un « âne », il n'y avait plus rien à faire. Mais comme souvent dans le monde de l'opéra, la catastrophe se transforma en bonne fortune. Donizetti était également sous contrat avec l'Opéra de Paris pour une nouvelle production mais l'œuvre qu'il avait écrite, *Le Duc d'Albe*, ne plaisait ni au directeur du théâtre Léon Pillet ni à la grande soprano Rosine Stoltz, qui était aussi la maîtresse de Pillet. Tous deux semblaient en revanche très intéressés par la musique de *L'Ange de Nisida*, qui ne pouvait néanmoins pas être représenté à l'Opéra sous cette forme. On fit donc appel à Eugène Scribe, homme de théâtre renommé et auteur des livrets de quelques-unes des œuvres françaises les plus célèbres de la première moitié du dix-neuvième

siècle, comme *La muette de Portici* et *Fra Diavolo* d'Auber, *La dame blanche* de Boïeldieu, *Robert le diable* et *Les Huguenots* de Meyerbeer. Scribe commença à travailler au livret et *L'Ange de Nisida* fut bientôt transformé en *La Favorite*. Donizetti travailla activement à la nouvelle version de l'opéra, apportant les modifications nécessaires et composant entièrement le quatrième acte, dont on raconte qu'il l'écrivit en une seule soirée mais qui lui demanda certainement bien plus de temps. Après une série de longues et exténuantes répétitions, selon la tradition de l'Opéra, *La Favorite* fut enfin représentée le 2 décembre 1840 et obtint un succès triomphal.

La Favorite est donc une œuvre composite, et bien plus encore que ce qu'on imagine habituellement. Si le noyau fondamental est constitué de *L'Ange de Nisida*, passé cependant de trois à quatre actes, la participation de Donizetti est considérable ; pour cela, il s'inspira d'un vieil *opera buffa* qu'il n'avait jamais achevé, *Adélaïde*, auquel il emprunta notamment l'aria d'Inès au premier acte, *Doux zéphyr* (*Dolce zeffiro*), la cabalette d'Alphonse au second acte, *Léonor, mon amour brave* (*De' nemici tuoi lo sdegno*) ainsi que le morceau d'ensemble final au troisième acte, *O ciel!...De son âme* (*Oh ciel! Di quell'anima*). En revanche, Donizetti écrivit entièrement le quatrième acte et les airs de danse - qui ne pouvaient absolument pas manquer dans une œuvre destinée à l'Opéra - ainsi que quelques autres morceaux parmi lesquels, pour ne citer que les plus importants et célèbres, l'aria de Fernand au premier acte, *Oui, ta voix m'inspire* (*Sì, che un tuo solo accento*), la cavatine d'Alphonse, *Léonor, viens* (*Vien, Leonora*) au second acte, l'aria d'Alphonse, *Pour tant d'amour* (*A tanto amor*) et celle de Leonora, *O mon Fernand* (*O mio Fernando*) au troisième acte. Enfin, le malchanceux *Duc d'Albe* contribua à l'œu-

vre en fournissant le morceau le plus célèbre, l'aria de Fernand, *Ange si pur* (*Spirto gentil*).

Le succès triomphal de *La Favorite* est attesté par les 650 représentations données à l'Opéra de Paris entre 1840 et 1904. En Italie, l'œuvre fut mise en scène pour la première fois à Padoue (sous le titre de *Leonora di Guzman*) en juin 1842 ; le 16 août 1843, elle fut enfin donnée à la Scala de Milan sous son titre original et dans la traduction italienne de Calisto Bassi, destinée à s'imposer rapidement sur les scènes du monde entier.

Daniilo Prefumo

(Traduit par Cécile Viars)

TRAMA

La storia si svolge nel regno di Castiglia nel 1340 e tratta della tragica relazione amorosa tra Leonora, la favorita di Re Alfonso XI, e il nobile Fernando, fratello ripudiato della regina. Il monaco Fernando lascia il convento perché si è innamorato di una donna misteriosa (Leonora). Combattendo i Mori salva la vita del re, il quale, riconoscente, gli offre di soddisfare qualsiasi suo desiderio: Fernando chiede di poter sposare la donna misteriosa. Poco dopo le nozze, Padre Baldassarre lo mette al corrente della vera identità di Leonora. Fernando, indignato, si sente tradito sia dalla sua sposa che dal re: gettata la medaglia conferitagli dal re e spezzata la spada, lascia il palazzo e ritorna in convento. Un pellegrino stremato arriva al monastero: è Leonora, che implora perdono. Fernando prima la respinge, poi cede alla sua sincerità e le conferma il proprio amore; Leonora è sfinita, ma è felice del perdono e muore tra le braccia di Fernando.

PLOT

The plot is the tragic love story in 1340 Castile between Leonora, King Alphonse XI's favourite mistress and the nobleman Fernando, the repudiated queen's brother. Having met and fallen in love with the unidentified Leonora, Fernando gives up monastic life, fights the moors and saves the King's life. At the Palace of the Alcazar, the King abides by Fernando's request to marry the mysterious woman. Soon after the wedding, Father Baldassarre reveals the woman's true identity, where upon Fernando feels betrayed by his new bride and the King. He throws away the bestowed royal medal, breaks his sword and retires to a monastery. An exhausted pilgrim arrives at the monastery. It is Leonora, who has come to beg for pardon. Fernando grants Leonora forgiveness but she dies prostrate before him.

DIE HANDLUNG

Die Geschichte spielt 1340 im Königreich Kastilien und handelt von der tragischen Liebesbeziehung zwischen Leonora, der Favoritin von König Alfonso XI., und dem edlen Fernando, dem verstoßenen Bruder der Königin. Der Mönch Fernando verläßt das Kloster, weil er sich in eine geheimnisvolle Dame (Leonora) verliebt hat. Im Kampf gegen die Sarazenen rettet er dem König das Leben, der ihm als Dank anbietet, ihm jeglichen Wunsch zu erfüllen. Fernando erbittet die geheimnisvolle Dame zur Gemahlin. Kurz nach der Vermählung klärt Pater Baldassare Fernando über Leonoras wahre Identität auf. Fernando ist empört und fühlt sich sowohl von seiner Gemahlin, als auch vom König verraten. Er wirft die ihm vom König verliehene Auszeichnung zu Boden, bricht sein Schwert entzwei, verläßt den Palast und kehrt ins Kloster zurück. Dort trifft ein ermatteter Pilger ein. Es handelt sich um Leonora, die um Vergebung fleht. Zunächst weist Fernando sie zurück, dann überzeugt ihn ihre Aufrichtigkeit, und er bekräftigt ihr seine Liebe. Leonora ist erschöpft, aber über die Vergebung glücklich und stirbt in Fernandos Armen.

SYNOPSIS

L'histoire se passe dans le royaume de Castille en 1340 et raconte l'amour tragique entre Leonora, favorite du roi Alphonse et le jeune Ferdinand, frère répudié de la reine. Le novice Ferdinand quitte le monastère car il est épris d'une femme mystérieuse, Leonora. En combattant les Maures, il sauve la vie du roi qui, en signe de reconnaissance, lui demande ce qu'il veut en récompense de ses services. Ferdinand demande la main de la femme mystérieuse. Peu après les noces, le père Balthazar le met au courant de la véritable identité de Leonora. Indigné, Ferdinand se sent trahi à la fois par son épouse et par le roi: il jette alors la médaille que le roi lui a offerte, brise son épée et quitte le palais pour rentrer au monastère. Leonora, déguisée en novice, vient implorer son pardon au monastère. Ferdinand la repousse puis cède devant sa sincérité et l'assure qu'il l'aime encore. Leonora est exténuée mais heureuse d'obtenir le pardon de son bien-aimé et meurt dans ses bras.

1 Ouverture

ATTO PRIMO

Scena prima

I frati traversano la galleria, vengono dietro Baldassarre e Fernando.

2 Coro - Bell'alba foriera

d'un sole novello,
la nostra preghiera
comincia per te.
Del padre, del duce
sia il viver più bello,
sia sparso di luce
chi lieti ne fe'.

*(Compagni a lui l'onor, a lui la gloria.)
(tutti entrano meno Baldassarre e Fernando)*

Scena seconda

Baldassarre e Fernando.

3 Baldassarre - Quegli accenti odi tu, Fernando?

Fernando - Io l'odo.

Baldassarre - Felici son per me, ma tu nol sei?

Non più ami tu il padre!

Fernando - Ah ciel! Che parli!

Di questa terra eletto
a reggitor, pel nostro moderato impero
beata la rendesti, io pur contento
m'era al tuo fianco, ma...

Baldassarre - Parla, finisci.

4 Fernando - Una vergine, un'angel di Dio
presso all'ara pregava con me.
Una speme, un terrore, un desio

scese all'alma e di gioia l'empie.

Ah, mio padre, mio padre!

Quant'era mai bella!

M'ha involata la pace del cor.

Ah! Volgo al Nume la mente,

allo sguardo ma quella
presente m'è ognor.

5 Baldassarre - E sia vero?...
Son desto o vaneggio?

Tu d'onore, tu simbol di fé.

Che, me spento, sull'alto mio seggio
déi sederti e regnare per me!

Fernando - Padre, io l'amo!

Baldassarre - Deh! taci... oh dolor!

6 Non sai tu che d'un giusto al cospetto
de' superbi l'orgoglio svani?

Non sai tu che il furor del mio petto
tutta Iberia, riscosse, atterrì?

Fernando - Padre, io l'amo!...

Baldassarre - Ah, sventura! Non sai

de' mortali a che tragge l'amor!
Ma rispondi: chi è dessa, la bella
che sì facil trionfa di te?

La sua patria, i congiunti, favella,
il suo nome, il suo rango, qual è?

Fernando - Padre, io l'amo!

Baldassarre - Vanne, dunque, frenetico, insano,
lungi reca l'errante tuo piè;
che del Nume la vindice mano
non ricada tremenda su te!

Fernando - Cara luce, soave conforto,
deh, tu veglia propizia su me!
Tu mi salva! tu guidami al porto;
tu sorreggi l'errante mio piè!

Scena terza

Ines e donzelle spagnuole.

7 Coro - Bei raggi lucenti,
dell'aure beate,
il suolo smaltato
di candidi fior:
di gioie ridenti
fragranza qui spira,
ognor qui s'aggira
la pace, l'amor.

Ines - Un genio divino
chi veglia, ci guida,
propizio ne affida
d'un genio il favor.
Al lieto destino
risponda il contento,
ad esso l'accento
sia sacro del cor.

8 Silenzio!
Puro è il mar, sereno l'aere,
il battel già qui s'avanza,
lo dirige la speranza.
Silenzio!

*Un coro di donzelle si avvicina alla sponda e
guarda da lungi.*

Coro - Dolce zeffiro, il seconda,
lieve spira in sulla vela,
finché il tragga a questa sponda
l'amoroso suo destin:
ed al giunger tuo disvela
questo suolo a far più grato
il sospiro profumato
degli aranci e gelsomin.

Scena quarta

*Fernando giunge su di una barca, avendo un
velo agli occhi, che gli vien tolto dalle donzelle.*

Fernando (*alla donzella che gli dà la mano*) -

9 Messaggera gentil, ninfa discreta,
che ognora su queste sponde
il mio venir proteggi, e il mio ritorno,
a che non odo di tua voce il suono?
Ma taciturna sempre! Ah, ti scongiuro!
La tua donna, la mia, persiste ancora
il suo rango a celarmi, il nome? Ah parla!
Chi è dessa?

Ines - Vano è il domandar...

Fernando - L'arcano
è dunque sì tremendo?

Ines - Assai più che nol credi.

(*vede venir Leonora*)

Ella ver noi s'avanza, a lei lo chiedi!
*Leonora inoltrasi, e fa segno alle altre
di ritirarsi.*

Scena quinta

Fernando e Leonora.

10 **Leonora** - Ah mio bene, un Dio t'invia,
vieni, ah vien, ch'io viva in te!
Tu sei gioia all'anima mia,
terra e ciel tu sei per me.

Fernando - Lungi da un padre amato,
per te solcata ho l'onda.

Leonora - Ma da quel di beato
veglia un pensier su te,
e vèr l'amica sponda
ei ti conduce a me.

Fernando - Felice io son?

Leonora - Più misero
forse di te alcun v'è.

Fernando - Per pietade a me disvela
qual periglio qui si cela!
Pel tuo cor, s'è mio l'impero,
vo' la morte ad incontrar.

Leonora - Ah! che il fato è a me severo!

Fernando - Chi sei tu?

Leonora - Nol dimandar.

Fernando - Tacerò, ma pria rispondi
se possente è in te l'amor.

Tuo destin col mio confondi,
sposo tuo mi stringi al cor.

Leonora - Il vorria... nol posso!

Fernando - Oh, smania!
Che mai sento! Oh, mio terror!
Cruda mia sorte orribile
misero appien mi fe'!

Leonora - Omai d'un nume vindice
piombò la man su me.

Un dì sul mio disegno
lieto sorrise amor,
e in queste cifre un pegno

potea donarti il cor.

Fernando - Ebben?

Leonora - Non hai tu detto
più fiate a me, che onor
entro il tuo petto alberga
primier?

Fernando - Lo dissi.

Leonora - In questo
(mostrandogli una carta)
certo ti rendo l'avvenir, ma devi
tu qui giurarmi in pria...

Fernando - E che?

Leonora - Fuggirmi...

Fernando - Oh ciel, che intendo!

Leonora - Vanne e m'obliat!

II **Fernando** - Ch'io debba lasciarti
possibil non è...

mia vita è l'amarti,
spirare con te.
Pria freddo il cor mio
per morte sarà,
ma dirti l'addio,
ah, mai non potrà.

Compiangermi ognora
il mondo potrà,
ma un vil, chi t'adora,
mel credi non è.

Leonora - Deh, vanne, deh, partil!

Deh, fuggi da me!

M'è gioia l'amarti,

delitto è per te.

Ah, freddo il cor mio
per morte sarà!

Nel dirti l'addio!

Ma dirtel dovrà.

Compiangere ognora,

il mondo ti de'.

Ma indarno s'implora
pietade di me.

Scena sesta

Ines accorrendo tutta tremante e detti.

Ines - Ah! Leonora, il re.

Leonora - Che sento!

Giusti numi!

Fernando *(sorpreso)* - Il re!

Leonora - Oh, spavento!

(ad Ines)

Io ti seguo.

(poi a Fernando dandogli la carta che aveagli mostrato dapprima)

Prendi e va'!

Fernando - Ah! mai.

Leonora - Gran Dio! Pietà.

Leonora getta a Fernando un ultimo sguardo, poi parte precipitosamente.

Scena settima

Fernando che ha ritenuto Ines che era per seguir Leonora.

Fernando - E l'uom, che la desia, è il re?

Ines - Sì, è Alfonso, ah, taci.

Fernando - È sciolto il velo.

La sua cuna, il suo rango
l'avvicinano al soglio.

Ed io... chi sono?... Sventurato, oscuro,
senza gloria.

Ines - Deh! taci.

(ella fa segno di tacersi e parte)

Fernando - Io non mertava

il suo amore, il suo cor.

(riguarda la carta datagli da Leonora)

Gran Dio! che degno

io ne divenga or vuol... sì, questo rango,
questo titol, e quest'onor sublime!

Or ecco, un solo istante.

Capitano, guerrier, mi scorge, e amante.

Sì, che un tuo solo accento

la voce egli è d'un Dio,

l'amor che in petto io sento,

accende in me il valor.

Ho dolce in cor la speme,

se il tuo campion son io,

che noi vivremo insieme

beati dell'amor.

Ti lascio, o suol diletto cui noto è il mio destin.

Tornare a te prometto cinto d'alloro il crin.

ATTO SECONDO

Galleria dalla quale vedonsi i giardini.

Scena prima

Alfonso e Don Gasparo.

12 Alfonso - Giardini d'Alcazar, de' mauri regi
care delizie, oh, quanto
alla vostr'ombra riandar m'è grato
i dolci sogni dell'amore,
onde s'inebria il cor.

Gasparo - Del vinto il tutto
appartiene al vincitor, per voi la fede
trionfa, e Ismael fugge e paventa.

Alfonso - Sì, di Marocco i regi
e di Granata insiem, vider la luna
a Tariffa crollar.

Gasparo - Fu la tua gloria, signore.

Alfonso - Fu mia? Non mai.

Fu Fernando, fu quel garzon valente,
che un giorno sol fe' noto,
che rannodò l'armata
salvando il suo signor. Ogg'io l'attendo
in Siviglia e innanzi a tutti
il suo valore d'onorar desio.

Gasparo - Della tua sposa or giunse
sdegnoso il genitor.

Alfonso - *(con impazienza)* Alcuu gli fea
già chiaro il mio pensiero.

*Don Gasparo a cui don Alfonso fu cenno
di uscire, s'inchina con rispetto e parte.*

Scena seconda

Alfonso solo.

Alfonso (*seguendo con lo sguardo Don Gasparo*) -

Ma de' malvagi invan sul capo mio
sventure impreca invida rabbia; di tutti
l'inique trame io scerno.

Per te, mia vita, affronterei l'averno.

13 Vien, Leonora, a' piedi tuoi
serto e soglio il cor ti pone.

Ah! se amare il re tu puoi,
mai del don si pentirà,
e per soglio e per corona
gli riman la tua beltà.

14 De' nemici tuoi lo sdegno
disfidar saprò per te;
se a te cessi e l'alma e il regno,
io per gli altri ancor son re.

De' miei di compagna io voglio
farti, o bella, innanzi al ciel,
al mio fianco unita in soglio,
al mio fianco nell'avel.

*(movendo incontro a Don Gasparo,
che ritorna, e col quale s'intrattiene)*

15 Per la festa preven tutta la mia corte.

Scena terza

Leonora discorrendo a voce bassa con Ines,

Alfonso e Don Gasparo.

Leonora - Ebben, così si narra!

Ines - Ei prode vincitor.

Leonora - Egli è Fernando!

A lui la gloria!...

O cielò! a me l'infamia! .

(fa cenno ad Ines di ritirarsi e il re s'avvicina a

Leonora)

Alfonso - Ah, Leonora, il guardo
sì mesta a reclinat'?

Leonora - Lieta tu credi
sia la tua donna teco!... il cor non vedi!

16 Quando le soglie paterne varcai
debil fanciulla, delusa nel cor,
giunta qui teco, divider sperai
il talamo, offerto di sposa all'amor.

Alfonso (*sommessamente*) - Ah taci.

Leonora - Sì, Alfonso, me traviata, avvilita
m'hai tolto il padre, l'onore, la fé,
tacita e sola, dal mondo schernita
tra l'ombre ascosa è la bella del re.

Alfonso - In questo suol a lusingar tua cura
regna il piacer, la via sparsa è di fior.
Se intorno a te più bella appar natura,
ahi, donde avvien che tanto è il tuo dolor?

Leonora - In questo suol s'ammanta la sventura
di gemme, d'oro, e di leggiadri fior,
ma vede il cielo la mortal mia cura;
se ride il labbro, disperato è il cor.

Alfonso - Ma di tue doglie la cagion primiera?

Leonora - Ah! taci... indarno tu la chiedi a me,
soffri che lungi da tua corte io pera.

Alfonso - A ogni uomo è noto l'amor mio per te.
Alfin vedrai, se questo cor t'adora.

Leonora - È vil Leonora, troppo grande è il re.

Alfonso - (Ah! l'alto amor che nutro in petto
in lei diviene sterile affetto,
non v'ha destin del suo miglior,
pur grave, oh Dio! le pesa in cor.)

Leonora - (Ah! l'alto amor che nutro in petto
in me divien soave affetto
ma splende invan, come fulgor,
di tomba, oh Dio, nel muto orror.)

Entrano in questo momento dame, cavalieri,

paggi, soldati.

17 **Alfonso** - Poni tregua al dolor, siedi regina della festa che amore a te destina.

18 Balletto

Scena quarta

Don Gasparo e detti.

19 **Gasparo** - Ah! Sire!

Alfonso - Che mai fu?

Gasparo (*sommessamente*) - Tua fede intera al suddito fedele ognor negasti:

ebben, lei che colmasti di fortuna e di gloria, il suo sovrano nel segreto tradiva.

Alfonso - Menti.

Gasparo - Uno schiavo questo foglio recato avea per essa ad Ines confidente...

(*Alfonso legge*)

Il labbro mio non mente.

Alfonso (*allontanando d'un gesto Don Gasparo*) -

No, possibil non è.

(*volgendosi poi a Leonora*)

Chi scriverti osa, e parlarti d'amor?

Leonora (*ricoscendo il carattere*) -

Ah! l'uom che adoro!

Alfonso - Oh, tradimento! il nome?

Leonora - Ah! pria la morte

che appagar tuo desío.

Alfonso - Forse i tormenti l'otterranno.

Leonora - Oh! sire!

Scena quinta

I suddetti. Baldassarre penetra improvvisamente nella galleria seguito da monaci che recano una pergamena. Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.

Alfonso - Qual tumulto!

chi ardisce inoltrar?

Baldassarre - Io son quello, io son che vengo le tue colpe ad impedir.

Alfonso - Veglio! che parli!

Baldassarre - Re di Castiglia, Alfonso, io qui reclamo in faccia al ciel giustizia.

Ove al dover t'opponi, in questa terra rivi di sangue scorreran fra poco.

Alfonso - Rispetto io deggio della mia sposa al genitor, ma oblio te mai non prenda che il tuo re son'io.

Baldassarre - Tu per la scaltra ed abietta che del tuo amor s'ammanta, a vil ripudio dannar vuoi la mia prole?

Alfonso - Io sì, lo voglio.

Tutti - Oh cielo!

Alfonso - È sacro il mio voler; la fronte ornar della corona d'altra donna mi piace, e sia qualunque questa regal mia cura, giudice all'opre, il re son'io.

Baldassarre - Sventura!

20 **Paventa** del furor d'un Dio vendicator.

Su' rei terribil scende e scudo egli è al tapin: tu le procelle orrende affronti, oh sconsigliato;

ma già l'estremo fato
minaccia il tuo destin.

Leonora - Io fremo dal terror,
e sovra il mesto core
l'ira terribile scende
del crudo mio destin.
Tra le procelle orrende
agghiaccia il cor turbato,
e vedo estremo fato
sorger d'appresso alfin.

Alfonso - Agli atti ed al furor,
che gli arde in mezzo al cor,
fiero il rimorso scende
entro il mio petto alfin:
ma le procelle orrende
non mi vedran cangiato.
Tu trema, sconsigliato,
sul nero tuo destin.

Gasparo e Coro - Io fremo dal terror,
e sovra il mesto cor,
l'ira terribil scende
del barbaro destin.
Tra le procelle orrende
agghiaccia il cor turbato,
e vede estremo fato
sorger d'appresso alfin.

21 Baldassarre - Voi tutti che mi udite,
la coppia rea fuggite,
questa maledetta femmina
ha maledetto il ciel.

Leonora - Giusto ciel!

Alfonso - Leonora! ah, misera!

Leonora - M'inghiotta omai l'avel.

Coro - Che mai parlò del ciel!

Alfonso - E con quai dritti!...

Baldassarre - In nome
del pastor sommo, maledetti entrambi,

se doman gl'iniqui e stolti
non sian per sempre separati e sciolti.

Alfonso - (Ah! che diss'egli?

Quel labbro insensato
di rovesciare il mio trono ha tentato;
il petto m'arde tremendo di sdegno;
pur la vendetta non scende del re!
Ah! pria ch'io ceda, perisca il mio regno,
lo scettro, il brando, s'infranga con me.)

Leonora - (Ah! che diss'egli?

Quel petto infiammato
me dalla terra, dal cielo ha scacciato;
muta quest'alma non nutre un disegno,
né la vendetta reclama del re:
amor, vergogna m'invade e disdegno,
morte, deh, scendi propizia su me.)

Baldassarre (*togliendo una pergamena dalle
mani dello scudiero*) - Lo stemma è questo
del sommo pastor.

Sì, che d'un nume terribile, irato,
difende il braccio d'inerme oltraggiato;
Alfonso, trema, vedrassi nel regno
arder di guerra la face per te;
sacro all'infamia, de' popoli a sdegno,
ricada il sangue, sull'empia, sul re.

Gasparo e Coro - (Ah! che diss'egli?

Quel labbro infiammato
face di guerra qui in mezzo ha gittato:
il petto gli arde tremendo di sdegno,
pur la vendetta non scende del re;
sia quest'infame bandita dal regno;
sia maledetto chi asilo le diè!)

Ines e Coro di Donne - (Ah! che diss'egli?

Quel labbro infiammato
face di guerra qui in mezzo ha gittato:
il petto gli arde tremendo di sdegno,
pur la vendetta non scende del re;

d'amor le gioie, la speme d'un regno,
donna infelice, già tutto perdé.)

*Leonora fugge smarrita celandosi
il volto fra le mani.*

CD 2

ATTO TERZO

1 Preludio

Gran sala.

Scena prima

Fernando solo, entrando.

2 Fernando - A lei son presso alfin; partiva ignoto
e riedo vincitor; mentre in sua corte
m'appella il re, d'amor più che d'orgoglio
mi freme in petto il cor: colei che adoro
quivi soggiorna,
a conoscerla alfin l'alma ritorna.

Il re!

(avvicinandosi il re, si ritira modestamente)

Scena seconda

*Alfonso entra pensieroso. Don Gasparo lo segue.
Fernando in disparte.*

Gasparo - Qual fora di quell'empio il fato?

Alfonso - *(senza badargli, favellando tra sé)*
D'un veglio alle minacce

ceder dunque dovrò?

Gasparo - Ma il re giustizia
a sé ricusa?

Alfonso - Leonora s'inoltri.

Ines, complice sua, prigion rattieni.

(Don Gasparo parte)

Sei tu

(s'avvede di Fernando)

mio nume tutelar; ti deve
la sua salvezza il re.

Fernando - Contento appieno
mi fe' l'onor.

Alfonso - Del tuo valore,
tu stesso, il vo', la ricompensa or chiedi.
All'accento del re t'affida e credi.

Fernando - Sire, soldato misero
per nobil dama amor m'accende il petto,
e i miei trionfi io deggio
la mia gloria al suo amor. Questa ti chieggo.

Alfonso - Sia tua, la noma.

Fernando - Ella, signor, s'appella!...

La vedi la più bella!

(scorge Leonora che s'inoltra)

Alfonso *(stupefatto)* - Leonora!

Scena terza

Leonora e detti.

Leonora *(sorpresa alla vista di Fernando)* -
Oh ciel, Fernando!

Rea comparirgli innante!

3 Alfonso - Leonora...

Ei del suo cor la brama...

Ch'ei t'ama, or mi svelò.

Leonora - (Quel guardo m'agghiacciò!)

Alfonso - (Potria piombar su te,

poiché il tacer ti alletta,
la collera del re
con l'alta sua vendetta...)

Fernando a te la mano
desia di sposo offrir.

Leonora - Oh, che di' tu?

Alfonso - Il sovrano
l'accorda al suo desir.

Leonora e Fernando - Oh ciel!

Alfonso - Doman tu dei partir.

4 A tanto amor, Leonora, il tuo risponda,
quand'ei felice non vivrà che in te
dolce la speme del suo cor seconda,
ch'ei mai non debba maledir tua fé!

Leonora e Fernando - Se inganno è questo, o
sogno, a me s'asconda

luce, che il vero rischiarar mi de'!

Alfonso - Entro un'ora il sacro rito
sia compito.

Fernando - Oh, mio signor
a' tuoi piè col sangue mio
or vogl'io donarti il cor.

Alfonso - E il tuo giuro?... ei sia serbato.
(piano a Leonora)

Se ingannato io fui da te,
vendicarsi appien sa il re.

(Alfonso parte conducendo Fernando)

Scena quarta

Leonora sola, cadendo sopra un sofà.

5 **Leonora** - Fia dunque vero, oh ciel!
desso... Fernando!

Lo sposo di Leonora!
Tutto mel dice, e dubbia è l'anima ancora
all'inattesa gioia? Oh Dio! sposarlo?

Oh, mia vergogna estrema! In dote al prode...
recargli il disonor, non mai; dovesse
esecrarmi, fuggir, saprà in brev'ora
chi sia la donna che cotanto adora.

6 Oh, mio Fernando! della terra il trono
a possederti avria donato il cor,
ma puro l'amor mio come il perdono,
dannato, ah! lassa! è a disperato orror.
Il ver sia noto, e in tuo disprezzo estremo
la pena avrommi che maggior si de';
se il giusto tuo disdegno allor sia scemo
piombi gran Dio, la folgor tua su me.

7 Su, crudeli, e chi v'arresta?

Scritto è in cielo il mio dolor,
su, venite, ella è una festa,
sparsa l'ara sia di fior.
Già la tomba a me s'appresta;
negro vel già mi copri;
ah! la trista fidanzata,
maledetta, disperata,
non avrà perdono in ciel!

Scena quinta

*Tutta la corte e Gasparo,
poi Alfonso e Fernando.*

8 **Coro** - Già nell'augusta cella,
di cui la volta splende,
voce soave appella
gli sposi al sacro altar.
Regni in que' petti eterno
l'amor che si l'accende,
spanda favor superno
d'ogni dolcezza un mar.

9 **Fernando** - Ah! che da tanta gioia
inebriato è il cor: sogno averato!

Insperto favor! Poss'io del pari
ir de' più grandi al fianco.

Alfonso - A ognun fia noto
quant'io t'onori. O tu che mi salvasti,
tu vincitor de' mauri... di Zamòra
conte e marchese di Montreal...

(Fernando fa un atto di sorpresa)

Ti eleggo.

Quest'ordin t'abbi ancora.

(Si distacca dal collo un ordine di cavalleria e lo pone a quello di Fernando che nel riceverlo pone un ginocchio in terra)

Gasparo e Coro - Ebben, che parvi?

Un Cavaliere - I re son generosi.

Gasparo - Il prezzo è questo
dell'onta e dell'infamia!

Un Cavaliere - Dunque, vero è l'imen?

Gasparo - Suocero e rege
si consigliaro insieme, e il patto indegno
dovrà del veglio rattermpar lo sdegno.

Un Cavaliere - Ma vien Leonora.

Gasparo *(ironicamente)* - Oh, la novella illustre!

Scena sesta

Leonora e detti. Essa è pallida ed è circondata da dame. Alfonso vedendola si allontana con dolore.

Leonora - Io mi sorreggo appena!...

(scorgendo Fernando che la contempla amorosamente)

Oh ciel! gli sguardi
senza rancor mi volge!

Fernando - *(avvicinandosi)*

L'ara è presta, o gentil.

Leonora - Gran Dio!

Fernando - Tu tremi!

Leonora - Ah! sì, di gioia.

Gasparo e Cavalieri - (Oh, infame!)

Fernando - Meco vieni

e d'uno sposo al fianco or ti sostieni.

Fernando sorte conducendo per mano Leonora, le Dame ed una parte de' Cavalieri li seguono.

Scena settima

Don Gasparo e Cavalieri.

IO Gasparo - Oh, viltade, obbrobrio insano.

Cavalieri - Questo è troppo per mia fé!

Gasparo - Di consorte offrir la mano!...

Cavalieri - Alla bella del re!

Gasparo - Il montanaro abbietto!

Cavalieri - Senza fama ed onor!

Gasparo - Marchese: il re l'ha detto...

Cavalieri - Prenc il vedrete or or.

Gasparo - D'Alcantara l'onor a lui fu dato
e dei tesori...

Cavalieri - Un rango ed un poter!

Tutti - Di sue virtudi e del suo cor bennato

pagar fu dritto il vago avventurier!

I Cavalieri usciti col corteggio ricompariscono; gli altri riuniti nella sala muovono loro incontro, e sembrano domandare i particolari della cerimonia. Il rito è compiuto. Tutti testimoniano la loro indignazione.

Tutti - Si tenti almen, se il nostro spregio ei sfida,
che al vile orgoglio, mai la sorte arrida,
che alcun di noi non cerchi il suo favor,
ch'egli abbia sol compagno il disonor!

Scena ottava

Fernando e detti.

111 **Fernando** - Per me del cielo
si dispiega il favor, ah, la mia gioia
dividete voi pur;
(ai Cavalieri)
meco esultate
di sì lieto destin; ella è mia,
questa donna adorata; avvi ad un cuore
ben più raro, mel dite.
Gasparo e Cavalieri *(freddamente)* - Sì: l'onore.
Fernando - L'onor! sua nobil fiamma
a me fu sacra ognora,
e d'ogni cosa la pongo a me più cara;
e tutti i beni
ch'ogg'io posseggio
d'essa son fumo al paro.
Gasparo e Cavalieri - Un ve n'ha
ch'è per te pensier più caro.
Fernando - Che diceste? Dell'ingiuria
vo' ragion... no, m'ingannai.
Deh! parlate, ve ne supplico,
qua le destre, amici...
Gasparo e Cavalieri - *(ritirando le loro mani)*
Ah! mai.
E questo nome augusto
in avvenir, marchese,
più non s'udrà per noi.
Fernando - Ebben, non più...
Gli atti perversi
sian lavati col sangue.
Gasparo e Cavalieri - Ebben, si versi.

Scena nona

Baldassarre e detti.

Baldassarre - Dove correte?
Di quel cieco furor gl'impeti stolti
sospendete un istante.
Fernando - *(accorrendo verso Baldassarre)*
Baldassarre
Baldassarre *(serrandolo al suo seno)* - Fernando.
Gasparo *(con ironia)*
Lo sposo di Leonora!
Baldassarre *(distaccandosi dalle sue braccia e
rispondendo)* - Oh Dio!
Tu sei disonorato!
Fernando - Oh come! oh quando
il mio nome macchiai?
Gasparo e Cavalieri - La destra or dando
alla bella del re.
Fernando *(atterrito)* - Alla bella del re!
Che!... Leonora!... l'inferno
arde sul capo miol!...
Baldassarre - Tu l'ignoravi?
Fernando *(con furore crescente)* - Alla bella del re!
Baldassarre - Figlio!
Fernando - Il lor sangue è a me dovuto.
Baldassarre *(guardando fuori)* -
Arrestati, alcun giunge.
Fernando - Ebben, l'attendo.
Baldassarre - Fuggi.
Fernando - Ah no, vendetta bramo.
Baldassarre - Fernando, ah figlio mio!
Fernando - Padre, mi lascia, or in me parla Iddio.
Tutti - Qual furore in quell'aspetto!
Il re!

Scena decima

Alfonso che dà la mano a Leonora e detti.

12 **Fernando** (*andandogli incontro*) -

Sire, io ti deggio
mia fortuna, mia vita,
di conte il nome, ogni splendor novello,
dovizie, dignità, beni supremi
che l'uom desia: ma tu vestesti, oh Dio!
darli al prezzo crudel dell'onor mio!

13 **Alfonso** - Oh ciell! di quell'alma

il puro candor,
perduto ha la calma,
si cangia in furor.

L'oltraggio che scende
sul capo d'un re,
immobil mi rende,
tremante mi fe'!

Fernando - Un giuro, dell'alma
m'ha spento il candor,
più rendermi in calma
non puote l'onor;
le pene che intende
rivolger su me,
ricadan tremende
sul capo del re.

Leonora - Se il ver, di quell'alma
turbava il candor,
perché nella calma
serrommi al suo cor?
Ah! l'ire che intende
rivolger sul re,
crudeli, tremende
ricadan su me.

Baldassarre - Un giuro, a quell'alma
già spense il candor,
a renderla in calma

deh! torni l'onor.

L'oltraggio che scende
sul capo del re
immobil lo rende,
tremante lo fe'!

Gasparo e Coro - Oh ciell! di quell'alma
il puro candor,
perduto ha la calma
si cangia in furor.

L'oltraggio che scende
sul capo del re
immobil lo rende,
tremante mi fe'!

14 **Alfonso** - Orsù, Fernando, ascoltami.

Fernando - Il tutto è a me svelato.

Leonora - (Ei non sapea... mio fato!)

Fernando - Manto d'infamia a me donava il re.

Alfonso (*con collera*) - Marchese!...

Fernando - Io tal non sono:

Ogni pregiato nome
saprà calcar mio piè.

(*ai Cavalieri*) Signori; a onor tornatemi;
bersaglio della sorte
io vado incontro a morte,
e il solo nome ognor
avrò del genitor.

Leonora - (*a Don Gasparo*)

(Ines, rispondi, ov'è?)

Gasparo - (Ines! rinchiusa in carcere...)

Leonora - (Or tutto è noto a me).

Fernando (*si toglie dal collo l'ordine ricevuto dal re*) - Quest'ordin venerato,
prezzo d'infamia, io rendo;
il brando profanato,
(*trae la spada*)
de' tuoi nemici al ciglio
tanto finor tremendo

lo spezzo innanzi a te,
ché dono ei fu del re.
Maledetta è l'ora e il giorno,
che in me cadde un tanto scorno,
che compenso a' miei sudori
mi gittasti infamia ed or;
serba, ah serba, i tuoi tesori,
lascia solo a me l'onor.
Leonora (*al re*) - Grazia, ah sire! in questo giorno
per noi cadde in tanto scorno;
(*si volge poi a Fernando che la respinge*)
nobil alma, i tuoi furori,
sono strali al mio cor;
la vendetta che tu implori,
ben l'avrai, ma m'odi ancor.
Alfonso - Troppo, ah! troppo in questo giorno
cadde in me d'oltraggio e scorno,
tremate, ingrato, i miei furori
tu raddoppi e il mio dolor:
la vendetta che tu implori
nel rimorso è del mio cor.
Baldassarre - Maledetta è l'ora e il giorno
che in noi cadde un tanto scorno,
che intrecciato cogli allori
serto fu di disonor,
(*a Fernando*) vieni, o figlio, e a' tuoi furori
renda calma il genitor.
Gasparo e Coro - Su noi cadde in questo giorno
il rimorso e insieme lo scorno;
lo spregiammo, e d'alti onori
degnò è assai quel nobil cor;
vanne, o prode, e a' tuoi furori
renda calma il genitor.
*Movimento generale, Fernando esce seguito da
Baldassarre, i Cavalieri si dividono
rispettosamente per lasciarlo passare; e gli
s'inclinano innanzi.*

ATTO QUARTO

*La scena rappresenta la facciata
della chiesa di S. Giacomo.*

15 Introduzione

Scena prima

*Monaci e Baldassarre. Alcuni di loro sono
prosternati, altri scavano la loro tomba e
ripetono ad intervalli.*

16 Coro - Compagni, andiam
dove il dolore ha tregua.

17 Baldassarre - Splendon più belle
in ciel le stelle,
ah! tutto orrendo
in me piombò:
d'un figlio ancora
la voce intendo,
ma l'ultim'ora
per lei suonò.

Coro - Splendon più belle
in ciel le stelle,
angosce orrende
quel cor provò.
D'un figlio ancora
la voce intende,
ma l'ultim'ora
per lei suonò.

*Tutti entrano nella cappella
meno Baldassarre e Fernando.*

Scena seconda

Baldassarre e Fernando.

17 **Baldassarre** - Figlio diletto, al padre tu sol rimani; dell'iniquo Alfonso fu vittima infelice la suora tua.

Fernando - Ella in quel tempio or giace, né più sentir può l'onta del ripudio crudel; a cui dannolla l'empio per donna che in manto ancor più nero volea coprir l'altro tuo figlio.

Baldassarre - È vero.

Fernando, in me degli anni è grave il peso, a te la mia vendetta, la tua commetto; a eredità di sangue prepararti deggio.
Fia men triste nella tomba il cener mio.
(incamminandosi)

Fernando - Mi lasci tu?

Baldassarre - Nel tempio vanne, me appella un infelice. In questa notte giungeva ei qui, misero, infermo, il mio soccorso ei chiede.

Fernando - Giovine ancora?

Baldassarre - Nell'età più verde; abbattuto, tremante, estremo fato minaccia i giorni suoi.

Fernando - Ah! sventurato!
(Baldassarre parte)

Scena terza

Fernando solo.

18 **Fernando** - Favorita del re!
Qual mia trama infernal, la gloria mia avvolse in un istante,
e ogni speme troncò del core amante!

19 Spirto gentil ne' sogni miei
brillasti un dì ma ti perdei:
fuggi dal cor, mentita speme,
larve d'amor, fuggite insieme.
Donna se! a, te d'accanto
del genitor scordava il pianto;
la patria, il ciel; e in tanto amore,
d'onta mortal macchiasti il core.

Scena quarta

Baldassarre, detto e Monaci.

20 **Baldassarre** - Figlio, deh vien!

Fernando - Pace alla suora
or teo pregherò.

Baldassarre - La prece dell'offeso
ascolterà il Signor.

Tutti entrano nel tempio.

Scena quinta

Leonora sola.

Leonora - Fernando, ah dove,
dove mai il troverò! Questa è la terra
ch'ei solitario alberga; in queste spoglie,
Dio di pietà, deh! fa' che insino a lui
mi fia dato inoltrar; dal rio dolore
affievolita, io sono

presso a morir. Della mia vita il dono
prendi, gran Dio, ma di Fernando al piede
deh! m'ottieni il perdono.

21 Coro (*entro il tempio*) - Che fino al ciel
la nostra prece ascenda,
sulla tradita che il dolor spegnea.

Leonora - Che ascolto! una preghiera!
il ciel s'invoca sulla tradita...

Coro - Compagna il tuo favor, Nume, la renda
di quegli eletti che il tuo cor scegliea.

Leonora - O qual sarà quest'alma
ch'oggi ritorna al cielo!

Fernando (*di dentro*) - E l'implacato duol
sopra la rea di sventure cagion ratto discenda.

Leonora - È desso, è desso!

Ei domanda vendetta! Ah son perduta!
Fuggiam da queste soglie... Oh Dio!... Nol posso...
la morte il cor m'agghiaccia.

(*cade spossata presso la croce*)

Scena sesta

Fernando che esce dal tempio, e detta.

Fernando - Oh suora mia,
per poco m'attendi; il lutto atroce
che sì m'invade, al fianco tuo m'appella,
ma ancor tu giaci inulta.

Leonora (*tentando di rialzarsi*) - Oh Dio! qual
pena.

Ohimè! qual gelo!

Fernando - Che ascoltai? Chi veggio!
Un infelice al suol! (*si avvicina*) Deh, ti rincora.

Leonora - È desso!

Fernando - (*indietreggiando con orrore*)

Oh Dio!

Leonora - Non maledir Leonora.

22 Fernando - Ah! va, t'invola; e questa terra
più non profani il rio tuo piè,
fa' ch'io tranquillo scenda sotterra,
non condannato al par di te.

Nelle sue sale il re t'appella,
d'oro e d'infamia ti coprirà,
al fianco suo sarai più bella,
tuo nome infame ognor sarà.

Leonora - Infra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi,
movendo a ogni uom preghiera, io qui mi trassi.

Fernando - O tu, che m'ingannasti,
che pretendi da me?

Leonora - D'ambo sul capo
un sol error ricade.

Sperai che il nero arcano a te svelato

Ines avesse, e il tuo perdono sperai.

Gredimi, non si mente

sull'orlo della tomba; a te, Fernando,

non giunse il messo, e fu celato il vero;

ah! il tuo perdon, solo il perdono io spero

23 Pietoso al par del Nume,

un nume sii per me;

ah! che di pianto un fiume

lunghe versai da te.

D'onta fatal segnata,

null'altra speme ho in sen,

che di morir beata

del tuo perdono almen.

Al nero affanno, al mio tormento,

alfin pietà ti parli al cor!

Fernando - A quell'affanno, a quell'accento,

sento, oh Dio! stemprarsi il cor;

a quel sospiro io mi rammento

le speranze dell'amor!

24 Fernando - Addio! Gir mi lascia!

Leonora - Disarma il tuo furor.

ah, disarma il tuo furor!

Fernando - Addio!

Leonora - Ah, di sì cruda ambascia,
pietà del mio dolor!

Al mio duol, al mio spavento.
di conforto un sol accento!

Fernando - No!

Leonora - Per tuo padre fia concesso,
per la morte a cui son presso!

Fernando - Va!

Leonora - Pietà, te ne scongiuro,
per l'amor de' lieti di!

Fernando - Ah, giusto cielo!

Il mio furore come foglia inaridi.

Leonora - Tua pietade alfin mi dona,
o mi spingi nell'avello!

Fernando - Oh ciel!

Leonora - Di me pietà!

Fernando - Leonora!

Leonora - Grazia! Grazia!

Fernando - Iddio perdona!

Leonora - E tu, dunque? E tu?

Fernando - Io t'amò!

Vieni, ah vien! Io m'abbandono,
m'abbandono alla gioia,

all'amor che m'inebria!

Del mio cor t'è reso il trono.

teco allato io vo' morir!

Come lampo che sorge all'anima
una voce ed un pensiero.

Ah! Sfuggi al mondo intero

la tua vita, il tuo gioir!

Leonora - E fia ver? Io m'abbandono alla gioia,
all'amor che m'inebria!

Del tuo cor m'è reso il trono,

pago appieno è il mio desir.

Ma risponder non sa l'anima

a tua voce, al tuo pensiero.

Ah! Nascondi al mondo intero
la mia vita, il tuo soffrir!

Fernando - Fuggiam insieme!

Leonora - Tacì! È vana speme!

Fratelli - Che sino al ciel...

nostra prece ascenda,
sulla tradita

che il duolo spegnea!

Leonora - Odi tu quel concento?

Fernando - Fuggiam!

Leonora - È il cielo che ti parla.

Fernando - Fuggiam! In te riposto

mio fato é sol. Vien!

Leonora - Ah. no!

Fernando - Vien!

Leonora - A Dio ti volgi!

Fernando - Or più forte e l'amor!

Leonora, Fernando - Vieni, ah vien!

Io m'abbandono m'abbandono alla gioia. ecc.

Fernando - Fuggiam...

Leonora - Ah!

Fernando - ...fuggiam!

Leonora - Fernando!... È vano!

Fernando - Ah! Leonora! Mia Leonora!

Leonora - Il fier tormento...

la mia vita è compiuta...

Fernando - Oh cielo! Leonora!

Leonora - Io muoio perdonata,

Fernando, e son beata!

Oltre la tomba

saremo riuniti.

Addio! Addio!

Fernando - Leonora!...

È spenta!

FOR A FREE CATALOGUE WRITE TO:

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy

tel. 010.27.22.884 fax 010.21.39.37

E-mail: info@dynamic.it

<http://www.dynamic.it>